

L'inceneritore 'brucia' i bilanci

Dopo lo stop su Scarlino, l'azionista Sta fa i conti della gestione

TANTI NODI APERTI

Gli interessi della Montello, i nuovi impianti di Sei Toscana e le prospettive di Estra

di PINO DI BLASIO

LE SUE prime dichiarazioni, e anche le ultime finora, sono state polemiche e anche sprezzanti. «Non serve rispettare la legge per poter lavorare» aveva scritto il presidente di Scarlino Energia, Moreno Periccioli, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha spento, forse definitivamente, l'inceneritore di Scarlino. «Applicare la legge, non interpretarla ad libitum, dovrebbe essere il compito del Giudice amministrativo» aveva continuato Periccioli. Che ha difeso a spada tratta le istruttorie e le quattro autorizzazioni in otto anni. Ma non può negare, nonostante sia il presidente della società proprietaria, che

l'impianto è troppo vecchio e troppo rischioso per la salute. Anche i suoi nuovi partner avrebbero dichiarato che sarebbe meglio rifare l'inceneritore da cima a fondo, senza limitarsi a ritocchi e aggiustamenti su forni che non tutelerebbero la salute di chi vive lì.

ORMAI sembra tardi per recriminare. Quindi meglio pensare a ciò che comporterà la sentenza del Consiglio di Stato, soprattutto per Sta, la società che detiene la maggioranza di Sei Toscana, oltre al 90 per cento di Scarlino Energia. Che impatto avrà sui conti la chiusura dell'inceneritore? Indubbio che sarà pesante la perdita di un asset, non solo per la società proprietaria (Sienambiente ha una quota, il 10%), ma anche per le banche che hanno concesso affidamenti, basandosi sulle autorizzazioni alla

riaccensione dei forni. Se Sta soffrirà per Scarlino, sarà inevitabile che subirà conseguenze anche per Sei Toscana. L'ad della società di Reggio Emilia, Stefano Carnevali, tiene molto coperte le sue intenzioni e strategie. Così come non fa esporre il suo partner più forte, Roberto Sancinelli di Montello spa. Che non era molto interessato a Scarlino, guardava con un occhio più lungo ai progetti dei nuovi impianti di Sei Toscana. Che vorrebbe aprire, non si sa quando, due biogeneratori nel territorio dell'Ato e, forse, un nuovo impianto di termovalorizzazione. Ma se i bilanci soffriranno, se la vendita di Unieco, e quindi di Sta, registrerà un'accelerazione, se Estra (che è ancora molto interessata al business rifiuti) e gli altri partner troveranno un accordo, la governance di Sei Toscana sarà radicalmente modificata. E tanti vecchi attori spariranno dalla scena.

INDISCREZIONI

I numeri del 2018 legati ai contenziosi

Come chiuderà il bilancio 2018 di Sei Toscana? Sarà in perdita, come quello precedente, o si tornerà alla quota pareggio, o addirittura agli utili? Molte cifre sono legate all'interpretazione dei contenziosi con l'Ato e quindi con i Comuni. Ma il quadro non sembra così roseo.



Focus**L'interesse di Sancinelli legato ai nuovi impianti previsti nel piano di Sei****BERGAMO**

Roberto Sancinelli, presidente della Montello, società bergamasca molto attiva sui servizi ambientali, è stato indicato come 'il cavaliere bianco' per Sta e Ambiente Toscana, visto che ha rilevato anche le quote. Ma Sancinelli sarebbe più interessato ai nuovi impianti previsti nel piano industriale di Sei Toscana, i due biogeneratori e un nuovo termovalorizzatore.

Dopo le manifestazioni nessuna novità sull'asta per Unieco Ambiente**REGGIO EMILIA**

Furono più di una dozzina, tra grandi gruppi dell'energia e dei servizi ambientali, consorzi e partecipate, a manifestare interesse un paio di mesi fa per rilevare Unieco Holding Ambiente, con Stefano Carnevali come amministratore delegato. Ora si attende la seconda fase, quella delle offerte.